



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Consulta Nazionale per il Servizio Civile Universale

XI Commissione della Camera dei Deputati

Audizione nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza

Doc. XXVII, n.18

3 febbraio 2021

Anzitutto ringrazio gli Onorevoli Deputati componenti di questa Commissione per l'invito a partecipare in qualità di Presidente della Consulta Nazionale per il Servizio Civile Universale.

La Consulta Nazionale per il Servizio Civile è l'organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per le questioni concernenti il servizio civile; il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, disciplina l'organizzazione e l'attività, nomina i componenti e stabilisce la durata in carica dell'organismo.

La prima Consulta Nazionale, istituita ai sensi della legge 230 del 1998, si è riunita il 21 giugno 1999, ben 22 anni fa. Oggi, il Decreto del Ministro per le politiche giovanili e lo sport del 21 luglio 2020 definisce la composizione della Consulta Nazionale per il servizio civile universale, istituita ai sensi dell'articolo 10 D.Lgs. n. 40 del 6 marzo 2017 "Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106" coordinato con il D.Lgs. n. 43 del 13 aprile 2018 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40".

Al fine di garantire la maggiore rappresentatività dell'organo consultivo, la nuova Consulta è costituita da ventitré componenti, corrispondenti al numero massimo previsto, di cui:

- 9 scelti tra gli **enti iscritti all'Albo** di servizio civile universale
- 3 designati dalla **Conferenza delle regioni e delle province autonome**
- 3 designati dall'**Associazione nazionale comuni italiani**
- **4rappresentanti nazionali dei volontari eletti**, uno per ciascuna macroarea territoriale
- 4 scelti nell'ambito dei **coordinamenti tra enti**

In ordine al Servizio Civile Universale desideriamo – in questa sede - indicare i punti centrali che, a nostro avviso, devono orientare l'azione di rilancio del Paese congiuntamente all'individuazione di un percorso di riforma in modo funzionale a realizzare gli obiettivi definiti nella strategia di proposta di **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR).

L'attuale crisi ha messo in luce la vulnerabilità della nostra società di fronte ad un avversario invisibile e contare sul Servizio Civile si è rivelata una scelta vincente per la **Ripresa**: 32.000 sono stati gli operatori volontari di Servizio Civile che, anche durante la fase più acuta dell'emergenza, lungo tutto lo Stivale sono stati accanto alle proprie comunità, impegnandosi attivamente a difendere la Patria¹.

L'emergenza da Covid-19 ha reso ancor più evidenti l'interdipendenza tra i Paesi e l'esigenza di rafforzare i legami tra le persone, e se ha privato moltissimi giovani dei loro momenti di socialità allo stesso tempo ha offerto loro l'opportunità di essere di supporto alla propria comunità. La ripresa dei progetti di Servizio Civile durante la pandemia e l'impegno dimostrato dalle migliaia di giovani impegnati presso gli enti accreditati, ha dimostrato la straordinaria **Resilienza** di un'intera generazione e la capacità **dell'Istituto del Servizio Civile di assolvere al ruolo di strumento per fronteggiare le crisi**.

Dopo la fase più acuta dell'emergenza registrata nella primavera scorsa, il nostro Paese sta ancora fronteggiando una situazione di grande complessità che durerà ancora diverso tempo.

Questo nuovo contesto sociale, culturale ed economico - *profondamente e rapidamente mutato* - ha determinato, e inevitabilmente continua a produrre, rilevanti effetti anche sul sistema del servizio civile che, tuttavia, ha saputo mostrarsi **resiliente** di fronte all'emergenza, trovando al proprio interno strumenti innovativi e flessibili per adattarsi al cambiamento e per contribuire in modo significativo alla gestione della pandemia.

¹La difesa non armata della Patria è stata individuata dal nuovo sistema delineato dalla legge 106/2016 e D.Lgs. n. 40/2017 quale finalità precipua del Servizio Civile Universale: la Consulta Nazionale condivide le risultanze della più recente evoluzione giurisprudenziale secondo cui la previsione del sacro dovere di difesa della Patria, contenuta nel primo comma dell'art. 52 della Costituzione, ha un'estensione più ampia e comprende attività di impegno sociale non armato, in quanto deve essere letta alla luce del principio di solidarietà, espresso nell'articolo 2 della Costituzione, le cui virtualità trascendono l'area degli "obblighi normativamente imposti, chiamando la persona ad agire non solo per imposizione di una autorità, ma anche per libera e spontanea espressione della profonda socialità che caratterizza la persona stessa".

Segnaliamo ad ogni buon conto a questa Commissione i nodi che noi pensiamo più rilevanti e non affrontati compiutamente nel testo doc. XXVII n.18 in esame denominato “Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il Servizio Civile all’interno della proposta di PNRR è richiamato in relazione alla **prima** e alla **quinta missione**, rispettivamente “**Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**” ed “**inclusione e coesione**”. Tuttavia, il Servizio Civile grazie alla peculiare trasversalità dei suoi interventi non solo è strumento essenziale alla realizzazione di quelli connessi a due dei tre assi del Piano condivisi a livello europeo (“*Digitalizzazione ed innovazione*” ed “*inclusione sociale*”), ma può concorrere ad affrontare e risolvere anche le criticità relative alle tre priorità trasversali – con particolare riguardo ai giovani – su cui si concentrano le maggiori disuguaglianze e i maggiori fabbisogni di investimento.

E’ utile infatti specificare che il Servizio Civile non solo mette in campo azioni comuni a tutte le sei missioni del Piano ma ha il duplice obiettivo di:

1. **fornire al giovane un’esperienza di cittadinanza attiva, che rappresenti un momento di crescita personale e professionale** che porti il giovane, affiancato da personale esperto dell’ente, ad accrescere le proprie conoscenze e a maturare specifiche competenze che, se riconosciute e valorizzate, possono rivelarsi utili nel suo futuro professionale
2. **contribuire a realizzare una politica pubblica che produca dei risultati positivi sui territori e sulle comunità locali, attraverso azioni concrete di cui risultano protagonisti gli operatori volontari perseguendo gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile²** e tenendo conto dei principi di rilevanza internazionale dettati dalla Dichiarazione del Consiglio dell’Unione Europea del 9 Aprile 2019, laddove si riconosce l’importanza della dimensione giovanile nell’Agenda 2030 e il ruolo chiave che i giovani possono svolgere nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, con l’invito agli Stati membri a non tralasciare le esigenze e le aspettative dei giovani nel loro contributo all’attuazione dell’Agenda 2030

E’ una prospettiva, questa, che viene fatta propria dal secondo [Piano annuale 2021](#) per la programmazione del servizio civile universale relativo al [Piano triennale 2020-2022](#) per la programmazione del servizio civile universale.

²*I programmi ed i progetti di Servizio Civile contribuiscono al perseguimento dei singoli obiettivi SDGs e al miglioramento degli indicatori BES che saranno oggetto, tra gli altri, di valutazione di impatto del PNRR (cfr. punto 1.7)*

Circa la Missione n.1 - Componente n.1 (Mi1Co1)

In relazione alla prima missione “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura” il Servizio Civile è richiamato in ordine alla **Componente n.1 “Digitalizzazione, innovazione e Sicurezza nella P.A.”**

Questa missione si pone l’obiettivo - trasversale a tutte le altre -della modernizzazione del Paese intendendo abbracciare la rivoluzione digitale quale chiave di rilancio attraverso l’adeguamento delle infrastrutture digitali ed il rafforzamento delle competenze digitali.

L’emergenza che stiamo ancora affrontando ci ha offerto un nuovo modo di guardare le cose dove il processo più riconoscibile è stato senz’altro di una sempre maggiore digitalizzazione, che si è rivelata utile anche se faticosa e, dalla quale, noi pensiamo, non si debba tornare indietro: si tratta di una rivoluzione per il mondo del Servizio Civile, che se da sempre ha privilegiato la prossimità fisica con le persone, si è reso conto di come il digitale permetta di attuare forme di aiuto utili in situazioni estreme.

La carenza di competenze digitali è uno dei motivi per cui l’Italia risulta tra i Paesi europei più in difficoltà: è uno dei limiti per lo sviluppo del Paese e per la sua ripresa dall’attuale periodo storico reso ancora più evidente dall’emergenza epidemiologica.

Per questo è necessario che il tema delle competenze digitali diventi una priorità strategica ed accogliamo positivamente che in tal senso sarà d’ausilio il coinvolgimento degli operatori volontari del Servizio Civile dando, tra gli altri, seguito al programma sperimentale del “Servizio Civile Digitale” in attuazione del Protocollo d’intesa tra il Ministro per l’Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione e il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, sottoscritto in data 9 dicembre 2020, che intende favorire iniziative che accrescano le capacità e le competenze digitali.

In questo quadro, in ordine a quanto descritto al punto 1.3 “Cittadinanza digitale, servizi e piattaforme” (cfr. pag. 54 del PNRR) il Servizio Civile Universale potrà inoltre contribuire a:

- a) incidere sull’effettivo utilizzo dei servizi pubblici digitali
- b) rafforzare le competenze digitali ed il capitale culturale degli operatori volontari partecipanti, con particolare riferimento alla figura del “facilitatore digitale”, figura chiave per l’efficace dispiegamento di interventi di inclusione digitale
- c) promuovere lo sviluppo e il potenziamento delle competenze digitali dei cittadini, il rafforzamento del capitale umano del Paese, attraverso la proposta di servizi di “facilitazione digitale” e di percorsi educativi di alfabetizzazione digitale rivolti a tutte le fasce d’età della popolazione
- d) potenziare le competenze digitali degli Enti di servizio civile universale che aderiranno all’iniziativa attraverso percorsi di capacity building
- e) sostenere l’inclusione digitale come parte integrante dei servizi di assistenza rivolti alle comunità o a particolari categorie di persone.

Per tutto quanto descritto il Servizio Civile si configura – noi crediamo - pienamente come un investimento nell’istruzione e nelle competenze per mantenere la rotta verso la transizione digitale concorrendo anche agli obiettivi trasversali richiamati nel piano con riguardo particolare alla Missione n.5 Componente n. 1.

In relazione alla quinta missione “Inclusione e coesione” il Servizio Civile è richiamato in ordine alla **Componente n.1 “Politiche per il lavoro”**.

Sebbene indicati all’interno del testo, noi crediamo, che al fine di fare del Servizio Civile strumento di rilancio del Paese dopo l’emergenza, in cui i protagonisti sono i giovani, è utile affrontare in modo più compiuto nel testo le seguenti tematiche che - sebbene appaiano distinte - sono in realtà complementari e conseguenti per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR:

- **il potenziamento** del Servizio Civile attraverso l’incremento e la **stabilizzazione del numero di giovani** che **annualmente** possono accedere a questa opportunità
- **l’incremento delle competenze**, anche attraverso il Servizio Civile, al fine di migliorare le prospettive occupazionali
- **l’innalzamento di qualità dei programmi e progetti** in cui i giovani vengono impegnati

Riteniamo che l’inserimento del **potenziamento e della stabilizzazione del contingente annuo del Servizio Civile** nell’agenda politica del Paese assuma un significato importante perché ne riconosce la funzione sociale, confermandone il ruolo di strumento per contribuire al rilancio del Paese e, prima di tutto, ne legittima il ruolo di Istituto della Repubblica dove convivono, insieme a quello dei giovani, l’impegno di migliaia di organizzazioni accreditate del Terzo settore e di enti pubblici.

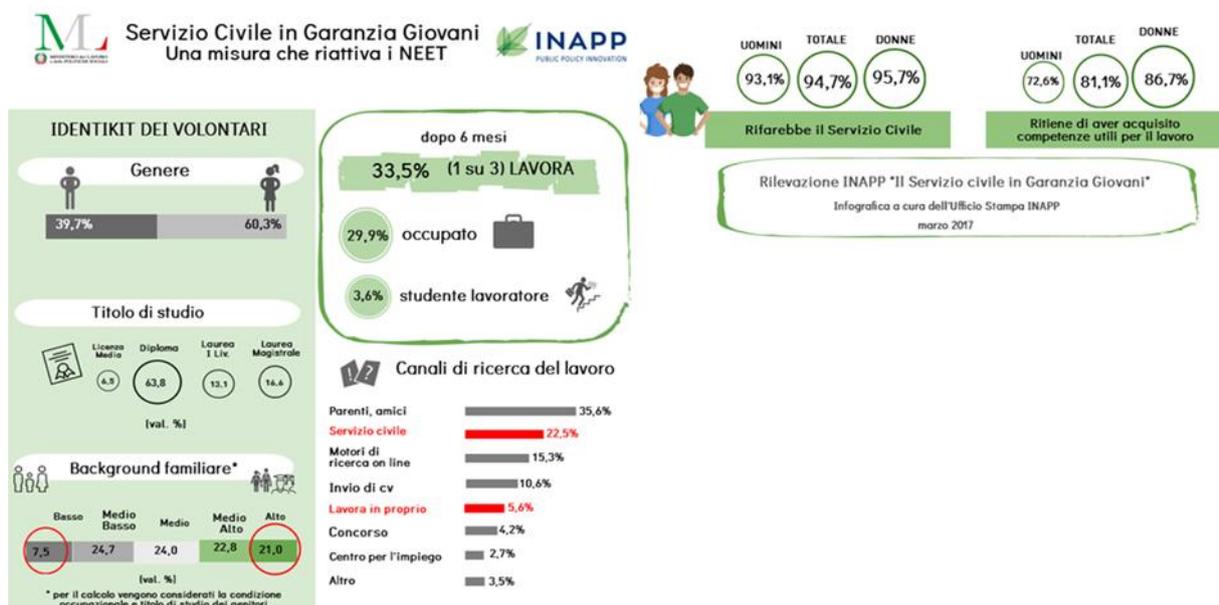
Allargare la partecipazione dei giovani per il rilancio del Paese attraverso il Servizio Civile permetterà quindi alla stessa azione pubblica di avvalersi dei Comuni e del Terzo Settore operando una lettura più penetrante dei bisogni e dei disagi espressi e inespressi dai cittadini al fine di intercettare le nuove marginalità in un reciproco scambio di competenze ed esperienze. È indispensabile che l’esperienza della pandemia diventi un’opportunità: la crisi che ancora stiamo vivendo ci ha dimostrato quanto l’impegno dei giovani può essere decisivo ad affrontare le difficoltà del Paese e quanto sia urgente per il Paese stesso assicurare, con tutte le forme possibili, la più ampia partecipazione dei giovani alla vita sociale, culturale e politica.

L’emergenza sanitaria di questi mesi ha portato alla luce la necessità di **disporre di competenze** sempre più strutturate per lavorare e cooperare a tutela del bene comune. Da più parti è stata rilanciata con forza la proposta di rafforzare il Servizio Civile dando ai giovani l’importante ruolo di forza ausiliare nazionale affinché possano supportare concretamente la popolazione, in special modo le fasce più deboli, non solo in emergenza.

Attraverso l’esperienza del Servizio Civile Universale i giovani hanno oggi la possibilità di apprendere le competenze specifiche legate alle attività che svolgono, accompagnati dal personale dedicato dell’organizzazione accreditata (*per citare degli esempi: cura delle persone, tutela del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela e promozione dell’ambiente, educazione e promozione culturale, impegno nella cooperazione internazionale*). Nello stesso arco di tempo i giovani sono formati ai valori della Costituzione, dell’educazione alla pace e al diritto/dovere di partecipazione civica; l’impegno in gruppo e su obiettivi concreti permette loro, inoltre, l’acquisizione di competenze trasversali o soft skills che sono il tesoro nascosto del Servizio Civile Universale.

L’importanza di approfondire il dibattito sul potenziamento del Servizio Civile trova, quindi, ancora più ragioni nella necessità per le politiche pubbliche di **offrire ai giovani delle esperienze che li sostengano per l’ingresso nel mondo del lavoro, favorendo l’acquisizione di quelle competenze** chiave e trasversali indispensabili ad accedervi. Il Servizio Civile contribuisce a costruire benessere e opportunità per i giovani che, dopo questa esperienza, continuano ad essere attivi nel Terzo Settore, da volontari o da lavoratori; ha dimostrato di essere in grado di rispondere ad emergenze di natura anche diversa, come quella dei NEET, che ha trovato nel Servizio Civile una risposta concreta al bisogno di ri-attivazione di migliaia di giovani come dimostrano studi e le ricerche.

Solo per citarne alcune: secondo un'indagine condotta da INAPP, tra il 2015 e il 2017, "[Rilevazione INAPP – il Servizio Civile in Garanzia Giovani](#)" per il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, **il 33,5% dei giovani che hanno svolto servizio civile in Garanzia Giovani ha trovato, entro 6 mesi dal termine dell'esperienza, un'occupazione.** Un' emergenza, quella dei NEET, su cui il testo in esame insiste formulando l'impatto sulle tre dimensioni orizzontali previste nel Piano e gli effetti complessivi di questa missione cui, noi pensiamo, il Servizio Civile possa contribuire significativamente avendo nelle proprie potenzialità la capacità di produrre risultati fortemente significativi a fronte di un impiego assai poco rilevante di risorse finanziarie necessarie a sostenerlo.



Stante agli ultimi dati elaborati e pubblicati da ANPAL su dati ANPAL e MLPS (dati al 30 novembre 2020 [nota n.9/2020](#)), **emerge che su 8.940 giovani che hanno svolto il Servizio Civile nell'ambito della misura 6 di Garanzia Giovani sono 4.276, il 47,7% quelli che hanno trovato lavoro al termine dell'esperienza.** Un dato che qualifica il Servizio Civile oltre la sua storia e natura di strumento di coesione sociale, delineandolo come un contesto d'elezione per approfondimenti sulle dimensioni dell'occupabilità, dell'apprendimento e della cittadinanza attiva accreditandolo nel quadro delle politiche attive del lavoro quale strumento valido ed efficace per accrescere l'occupabilità dei giovani che vi prendono parte.

TASSI DI OCCUPAZIONE PER ULTIMA POLITICA ATTIVA CONCLUSA (V.A. E V.%)			
	Numero di giovani	Occupati	Tasso (%)
Formazione reinserimento lavorativo	69.411	23.014	33,2
Tirocinio extra-curriculare	402.097	233.273	58,0
Incentivi occupazionali	185.082	143.342	77,4
Servizio civile	8.940	4.267	47,7
Accompagnamento al lavoro	23.224	17.308	74,5
Formazione qualifica prof.le	15.647	6.211	39,7
Altre misure	7.476	2.349	31,4
Totale	711.877	429.764	60,4

Fonte: elaborazioni ANPAL su dati ANPAL e su dati MLPS - Comunicazioni Obbligatorie (dati al 30 novembre 2020)

Conclusioni

In conclusione, se nelle intenzioni del testo in esame c'è quella di incrementare il numero di operatori volontari del Servizio Civile sui quali potremo contare per far fronte al rilancio del Paese ed a questo accompagnare l'innalzamento di qualità dei programmi e progetti affinché ai giovani venga offerta dagli enti d'impiego un'esperienza che favorisca l'acquisizione di quelle competenze che miglioreranno la loro capacità di raccogliere le sfide del mercato del lavoro, **noi riteniamo che c'è da chiarire la strategia di tale linea di intervento su cui, a nostro modo di vedere, è imprescindibile incrementare gli strumenti di sostegno al sistema Servizio Civile, sia economici che organizzativi.**

Sarebbe opportuno, inoltre, specificare nel testo tale linea di intervento deve essere accompagnata da un riordino normativo necessario del D.Lgs. n. 40/2017 che sostenga e completi l'attuazione degli interventi.

Strumenti economici in quanto sebbene le fonti di possibile finanziamento siano ampiamente diversificate, ad oggi si rileva che la quasi totalità di risorse che annualmente affluiscono al Fondo Nazionale Servizio Civile sono quelle statali, al netto dei fondi comunitari del programma europeo PON-IOG che alcune Regioni negli anni recenti hanno fatto confluire nel Fondo e di alcune risorse messe a disposizione da amministrazioni centrali per finanziare progetti specifici. In aggiunta, non è da dimenticare anche l'investimento messo in campo dagli enti di servizio civile accreditati, che accolgono i giovani presso le loro strutture operative, in termini di competenze ed esperienze di risorse umane, di strumenti e di dotazioni, nonché di finanziamenti autonomamente reperiti da alcuni enti d'impiego

Strumenti organizzativi in quanto se si vuole valutare l'opportunità di affidare al Servizio Civile un ruolo centrale nella gestione delle emergenze sociali ed offrire allo stesso tempo ai giovani un'esperienza di crescita che favorisca l'acquisizione di competenze che migliorano la loro capacità di raccogliere le sfide del mercato del lavoro è necessario che gli strumenti organizzativi:

- vedano una maggiore condivisione con gli stakeholder del sistema, oltre che di un deciso potenziamento anche dal punto di vista comunicativo
- rispondano alla crescente domanda di partecipazione dei giovani ed alla crescita del volume delle attività
- siano ripensati nell'ottica di snellire i procedimenti e accelerare l'attivazione dei programmi e dei progetti, individuando un luogo di coordinamento solido senza lasciare l'intero sistema ad operare con i propri soli strumenti.

La Presidente

Feliciano Farnese
